

*...E lo pose
in una mangiatoia*

Lc 2,7

AVVENTO - NATALE 2014

CENTRO PASTORALE FAMILIARE - CENTRO PASTORALE RAGAZZI
CARITAS DIOCESANA VERONESE

PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA PER IL SINODO

*Gesù, Maria e Giuseppe
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

Immagine di copertina:

Natività di Palma il Giovane (sec. XVI). Chiesa di San Nazaro e Celso a Verona.

Immagine all'interno del libretto e in terza di copertina:

Copia da Robert Campin, **Adorazione dei magi** (sec. XVI)
olio su tavola, cm 76x44, inv. 1790 - 1B0156.

Verona Museo di Castelvecchio, foto Umberto Tomba,
per gentile concessione della Direzione Musei d'Arte Monumenti di Verona.

ARIA DI AVVENTO

L'aria frizzante di questi giorni ci invita a gustare meglio il clima di caloroso affetto che avvolge le nostre famiglie raccolte dell'amore attorno alla medesima mensa.

Dal canto suo la recente sessione sinodale ha aperto i vasti orizzonti del mondo, ricchi di speranze e promesse. Mondo segnato anche dalle lacrime di tanti fratelli e sorelle che vivono giornate intessute di solitudine, di fallimenti e di violenza.

L'Avvento come luce sempre nuova e che mai si affievolisce ci raccoglie col sorriso di un bambino. Raccogliamoci così in preghiera in famiglia.

Le nostre case diventano piccole chiese, vitalmente e profondamente unite alla grande famiglia della chiesa e, in concreto, alla propria comunità parrocchiale. In essa, attorno all'unica mensa, si ripete il miracolo della fede che, celebrando realizza, realizzando manifesta e manifestando comunica il paziente, tenero e insopprimibile amore di Dio, amico e salvatore dell'uomo.

L'Eucarestia è luogo quanto mai efficace di coltivazione e trasmissione della fede: ad essa converge come a suo culmine tutta la vita della chiesa e da essa se ne parte come da sua fonte.

A far sorridere un po' di più la nostra speranza e a dare più calore alla carità ci aiuti questo sussidio.

MONS. ROBERTO TEBALDI
Vicario Episcopale per la Pastorale



Ogni famiglia è invitata ad accendere un lume o una candela all'inizio della preghiera perché la Luce del Bambino illumini con il suo Amore le nostre case, le benedica e le protegga

Domenica 30 novembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Marco 13, 33-37

“STATE ATTENTI, VEGLIATE...”

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso.

È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare.

Vegliate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!”.

Parola del Signore



Recitiamo insieme la preghiera alla Santa Famiglia



Sintesi dell'introduzione del Vescovo

Come è noto, il nostro progetto pastorale ha una scansione triennale: 2013/2016. Ed ha come soggetto di fondo la “Trasmissione della fede”. Il primo anno ci ha visti impegnati a riflettere sui soggetti della trasmissione della fede e sui percorsi della fede.

Quest'anno, vorremmo soffermarci quasi esclusivamente su: “L'Eucaristia, celebrata e adorata, fonte e culmine della vita cristiana”. L'Eucaristia è il “Mistero della fede!”

Sarà evidenziato il rapporto tra Eucaristia e famiglia, piccola chiesa domestica (Messa domenicale della famiglia!).

Il **clima spirituale** che deve avvolgere la celebrazione dell'Eucaristia ci porta a sentire come grazia e diritto, prima che obbligo, la partecipazione alla Messa. È perciò importante una adeguata preparazione spirituale, consapevoli che l'Eucaristia domenicale è il cuore del giorno del Signore e a questa messa deve essere portata la vita della propria famiglia, per non svuotare la ricchezza di questo dono e ridurlo a mero rituale.

S. E. Mons. Giuseppe Zenti



Accendiamo il lume della preghiera.

Lunedì 1 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 8,5-11

**“MOLTI DALL’ORIENTE E DALL’ OCCIDENTE
VERRANNO NEL REGNO DEI CIELI”**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: “Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente”. Gesù gli rispose: “Io verrò e lo curerò”. Ma il centurione riprese: “Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch’io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va’, ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa’ questo, ed egli lo fa”.

All’udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: “In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli”.

Parola del Signore



Per riflettere

Nel nostro cammino verso il Natale ci accompagna una dichiarazione solenne da parte del Signore, egli viene, viene tra noi ed ha un programma di salvezza per tutti i popoli, per ciascuno di noi. Egli sa di trovare ancora un’umanità malata e sofferente. Abbiamo urgente bisogno che qualcuno venga a curare i nostri mali. Siamo capaci di procurarci da soli, ma non siamo capaci di liberarcene. Ci occorre Colui che può curare e sanare in profondità, estirpando il male alle sue radici. È significativo che sia un centurione romano ad invoca-



re l'intervento di Cristo per un suo servo. Egli si fa portavoce del mondo pagano, da cui proveniamo anche noi. Egli prega anche per noi. Quel "Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto" vuole dire la fede nella potenza del Figlio di Dio, ma anche lo stupore e la meraviglia che Egli si trovi a percorrere le nostre strade con la stessa nostra umanità inferma. Egli però non solo è entrato sotto il nostro tetto, ma ha voluto fondersi con la nostra umile corporeità, ha preso le nostre stesse sembianze.



*«Giorno del Signore»
e «signore dei giorni» ...
la domenica è il giorno
in cui la Chiesa,
per una tradizione
che «trae origine dallo stesso
giorno della resurrezione»,
celebra attraverso i secoli
il mistero pasquale di Cristo,
sorgente e causa di salvezza
per l'uomo.*

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Insieme Crediamo in te Gesù, figlio di Dio
e fratello nostro.

Genitori Mi fido di te, Gesù, che ti fai vicino a ciascuno
di noi, che prendi su di te ogni istante
della nostra vita.

Figli Io credo in te, Gesù,
che mi ricopri di ogni bene.

Insieme È chiaro, Signore Gesù, in te noi vediamo
il volto meraviglioso di Dio che si china sui
viventi e mormora: Voi siete miei figli, non
abbiate paura! Io resto sempre con voi, sempre!



Accendiamo il lume della preghiera.

Martedì 2 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 10,21-24

“GESÙ ESULTÒ NELLO SPIRITO SANTO”

In quel tempo, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”.

E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: “Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l’udirono”.

Parola del Signore



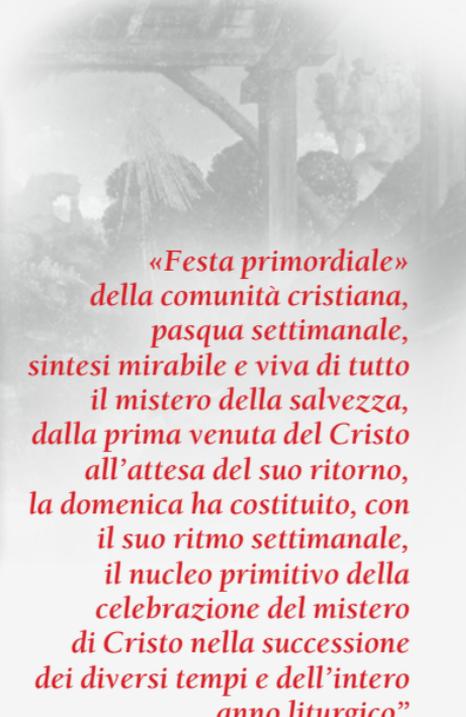
Per riflettere

Il motivo della gioia di Gesù è la gioia degli amici e il loro benessere. Nell’ascoltare la loro esperienza e nel percepire la loro allegria, anche Gesù sente una profonda gioia. Gesù li chiama “piccoli”. Chi sono i “piccoli”? Sono i settantadue discepoli che ritornano dalla missione: padri e madri di famiglia, ragazzi e ragazze, sposati e nubili, vecchi e giovani. Loro non sono dottori. Sono persone semplici, senza molti studi ma che capiscono le cose di Dio meglio dei dottori. “Sì, Padre, perché così a te è piaciuto!” Piace al Padre che i dottori ed i saggi non capiscano le cose del Regno e che le capiscano invece i piccoli. Quindi, se i grandi vogliono capire le cose



“Gesù esultò nello Spirito Santo”

del Regno, devono diventare discepoli dei piccoli! Gesù li guarda e dice: “Beati voi!” E perché sono felici? Perché stanno vedendo cose che i profeti vorrebbero vedere, ma non ci riescono. Saranno capaci di percepire l’azione del Regno nelle cose comuni della vita: curare i malati, consolare gli afflitti, allontanare i mali dalla vita.



**«Festa primordiale»
della comunità cristiana,
pasqua settimanale,
sintesi mirabile e viva di tutto
il mistero della salvezza,
dalla prima venuta del Cristo
all’attesa del suo ritorno,
la domenica ha costituito, con
il suo ritmo settimanale,
il nucleo primitivo della
celebrazione del mistero
di Cristo nella successione
dei diversi tempi e dell’intero
anno liturgico”**

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Insieme Crediamo in te, Dio nostro Padre.
La nostra vita è nelle tue mani.

Genitori Signore Dio, ti ho sempre davanti agli occhi,
con te vicino non cadrò mai.

Figli Il mio cuore è pieno di gioia, l’anima mia
è in festa. Il mio corpo riposa sicuro.

Insieme Padre nostro che sei nei cieli, sei vicino a noi
e in ogni luogo, la nostra vita è nelle tue mani.
Ci fidiamo di Te.



Accendiamo il lume della preghiera.

Mercoledì 3 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 15,29-37

“SENTO COMPASSIONE PER LA FOLLA”

In quel tempo, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: “Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada”. E i discepoli gli dissero: “Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?”. Ma Gesù domandò: “Quanti pani avete?”. Risposero: “Sette, e pochi pesciolini”.

Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li diede ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

Parola del Signore



Per riflettere

La scena che oggi ci presenta il Vangelo è fonte di grande speranza per noi credenti in Cristo, ma anche per tutta l'umanità: molta gente, una grande folla, si raduna intorno a Gesù "recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì". Il Redentore, che si era autodefinito "medico", adempie così la sua missione: guarisce i corpi malati e suscita la fede negli astanti, ridona la vista ai ciechi. Quest'opera divina non è mai cessata: è ancora Lui che sana corpi e anime, è ancora lui a sentire compassione di tut-



“Sento compassione per la folla”

te le nostre miserie e di tutte le nostre infermità. Ha compassione anche della nostra fame e, come allora, è ancora lui che è miracolosamente provvido per soccorrere tutte le nostre necessità fisiche e spirituali. Dinanzi alla folla di allora, dinanzi agli affamati di oggi, egli ripete ancora: «Sento compassione di questa folla... e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». Se però molti svengono e muoiono lungo le strade del mondo, ciò è dovuto al nostro egoismo, alla mancanza di amore a Dio e al nostro prossimo. Troppo spesso e per troppo tempo lasciamo gemere nell'attesa i poveri del mondo. Dobbiamo ancora accrescere e dilatare la catena della solidarietà e godere nel costatare come anche oggi i miracoli della carità cristiana, diventino motivo di fede nell'unico vero Dio. Gesù così ha pregato per noi: “risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”.



Se la domenica è detta giustamente «giorno del Signore» (dies Domini), ciò non è innanzitutto perché essa è il giorno che l'uomo dedica al culto del suo Signore, ma perché essa è il dono prezioso che Dio fa al suo popolo.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

- Insieme* Crediamo in Te, Signore Gesù, Pane di vita che nell'Eucarestia continui a fare dono di te stesso.
- Genitori* Tu stesso, Signore Gesù, sei divenuto pane, il pane quotidiano, spezzato, sbriciolato, disperso, per saziare la fame del mondo.
- Figli* Tu Gesù, pane di vita, rimetti in piedi i deboli e coloro che sono in cammino.
- Insieme* Da allora, nell'Eucarestia, mangiare il pane è gustare la musica di Dio, diventare immagine di Dio. Da quel giorno il pane ha il gusto di Dio. Grazie Signore!



Giovedì 4 dicembre 2014

Accendiamo il lume della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 7,21.24-27

“CHI FA LA VOLONTÀ DEL PADRE MIO ENTRERÀ NEL REGNO DEI CIELI”

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande”.

Parola del Signore



Per riflettere

Costruire. Tutta la nostra vita può essere considerata una specie di cantiere in continua costruzione. Non si finisce mai d'imparare, crescere, conoscere. Il tempo porta con sé una continua evoluzione nella nostra vita. Se una casa, un palazzo, una torre, è costruita bene, si vede solamente con il tempo, possono anche reggere a qualche terremoto, o intemperie, e dare l'impressione di solidità, ma non è detto che a forza di dai e dai qualcosa cominci a sgretolarsi. “eppure, sembrava così solida!” La nostra vita è dunque la casa in cantiere che dobbiamo imparare a costruire sapientemente sulla roccia, quella roccia che ha varcato i confini del tempo: Gesù Cristo. Non tutti i materiali a disposizione sono adatti per costruire. Ci sono materiali che li per li ti sembra che

“Chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel Regno dei Cieli”

diano affidamento; ma poi si rivelano inadeguati. Così nella vita, ci sono realtà , esperienze che sembrano luccicare promettendo il paradiso sulla terra , ma che con il tempo scopri di dover pagare il rovinoso crollo con rate amare di tristezza. *Andiamo così incontro a questa giornata cercando di costruire la nostra casa, la nostra vita sulla roccia, su Dio. La casa sarà senz'altro costruita ma bisogna vedere dove. Sulla sabbia degli idoli, case che si costruiscono in fretta, ma appena arriva la tribolazione, crollano. Sulla roccia di Dio, sicuramente più difficili da costruire ma più durature, anzi eterne.*

«Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo» (Sal 117,24). «Tutto ciò che Dio ha creato di più grande e di più sacro - ricordava Leone Magno - è stato da lui compiuto nella dignità di questo giorno»: l'inizio della creazione, la risurrezione del Figlio suo, l'effusione dello Spirito Santo, ebbero ugualmente luogo in questo giorno. Per questo, nessun altro giorno è altrettanto sacro quanto la domenica.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Insieme Crediamo in Te, Spirito Santo. Quando siamo riuniti in preghiera, tu soffi su di noi l'Amore di Dio. Il tuo fuoco riscalda ed accende di bontà il nostro cuore.

Genitori O Spirito di Dio, se io fossi nel deserto, tu saresti l'acqua che disseta, se fossi perduto, tu saresti la strada che mi indica la tua volontà di amore.

Figli È il tuo Spirito, Signore, che mi guida, è il tuo Spirito che mi protegge, è il tuo Spirito che mi dà forza.

Insieme Scendi su di noi, Spirito Santo e guidaci nel cuore del mondo, con il sorriso di Dio, con la forza dell'amore. Amen.



Accendiamo il lume
della preghiera.

Venerdì 5 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 9,27-31

“GESÙ GUARISCE DUE CIECHI CHE CREDONO IN LUI”

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguivano urlando: “Figlio di Davide, abbi pietà di noi”.

Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: “Credete voi che io possa fare questo?”.

Gli risposero: “Sì, o Signore!”.

Allora toccò loro gli occhi e disse: “Sia fatto a voi secondo la vostra fede”. E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: “Badate che nessuno lo sappia!”. Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione..

Parola del Signore



Per riflettere

Nella pagina di oggi, il Maestro Gesù vincola la guarigione dei ciechi alla loro fede, come a dire: ciò che voi chiedete si verificherà solo se la vostra fede sarà cristallina e forte... Quante volte chiediamo a Dio un intervento, una guarigione, un aiuto in un momento difficile, quante volte chi chiede ha una fede fragile, opportunistica, che si rivolge a Dio solo nel momento del bisogno... Perché troppe volte la nostra preghiera non viene esaudita? Il Dio a cui ci rivolgiamo è un Dio compassionevole, che sa ciò di cui abbiamo bisogno: ci stiamo rivolgendo ad un Padre che, a un figlio che gli chiede del pane, non gli dà certo una serpe! Se Dio non ci esaudisce è forse perché ciò che noi reputiamo essere nostro assoluto bisogno, non è la principale cosa di cui veramente necessitiamo. La seconda chiave di interpretazione ce la offre Gesù in persona: forse Dio non ci esaudi-



“Gesù guarisce due ciechi che credono in lui”

sce perché la nostra fede è fragile e demotivata, il miracolo non avviene perché la mia fede è piccola, non quella di Dio. Il miracolo, nel Vangelo riveste un'importanza relativa, funzionale: è un segno che ci svela la presenza del Regno, un cartello indicatore indirizzato verso un'altra dimensione. Il rischio è invece fermarsi al miracolo. Attenti a non essere più ciechi dei ciechi del Vangelo di oggi. Spalanchiamo lo sguardo per vedere i tanti miracoli con cui Dio riempie le nostre giornate: la bellezza, la generosità, la libertà che rallegra il nostro cuore. Il più grande dei miracoli è accorgersi del Dio che viene!



La celebrazione della domenica è per la Chiesa un segno di fedeltà al suo Signore. Sempre, attraverso i secoli, il popolo cristiano ha circondato di speciale riverenza e ha vissuto in intima profonda letizia questo sacro giorno.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Guarisci la nostra incredulità, Signore,
guarisci la nostra poca fede, la nostra bramosia
di vederci esauditi senza metterci in gioco,
la nostra superficialità che non vede un Padre che ci ama,
ma un potente da convincere.
Maranathà, vieni Signore Gesù!



Accendiamo il lume della preghiera.

Sabato 6 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 9,35-10,1.6-8

“VEDENDO LE FOLLE, NE SENTÌ COMPASSIONE”

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi insegnando nelle sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità.

Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”.

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d’infermità. E li mandò con questa ingiunzione: “Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d’Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino.

Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

Parola del Signore



Per riflettere

Gesù vede la folla dispersa, come pecore senza pastore, e ne prova compassione. Per compassione Dio diventa uomo, per condividere il nostro dolore, per compassione. E la cosa sorprendente, è che Gesù vede le pecore sbandate e inventa la Chiesa. La Chiesa è la compagnia compassionevole di Dio all’uomo, chiamata a rendere presente il Signore, a farlo nascere nel cuore dei discepoli. La Chiesa vive solo per indicare il suo Maestro, per amarlo, per servirlo. Tutto il resto, organizzazione, struttura, sono a servizio del Regno, sono fi-



“Vedendo le folle, ne senti compassione”

nalizzati a rendere presente Gesù nel cuore delle persone. Il tempo di avvento è anche un tempo in cui riflettiamo sull'identità delle nostre comunità cristiane, spesso stanche, spesso poco profetiche, spesso rassegnate. Il Signore si fida di noi e ci affida il suo vangelo: siamo chiamati a gridare il vangelo con la nostra vita. Coraggio, pecore smarrite, la Chiesa ci accoglie, ci consola, ha compassione di noi e ci indica l'unico Pastore. E noi, discepoli del Signore, gioiamo per tanta fiducia, per tanta responsabilità: siamo la pagina pubblicitaria di Dio per il mondo.

*Il sacro giorno della domenica la Chiesa lo ha ricevuto,
non lo ha creato: esso è per lei un dono ...
esso infatti appartiene a Cristo e al suo mistero.*

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Noi crediamo in te, Dio nostro Padre. Tu sei grande e grande è il mistero di amore con cui riempi il mondo. Noi siamo opera delle tue mani e ti diciamo grazie.

Genitori Tu non mi lasci solo e hai mandato il tuo Figli o Gesù che ha amato profondamente la vita delle persone che incontrava lungo la sua strada.

Figli Con il dono del tuo Spirito, ho la luce e la forza di credere che anche la mia piccola esistenza fa parte di un grande progetto di amore.

Insieme In te, Signore, Padre e Figli o e Spirito Santo, noi riconosciamo la via che conduce alla vita bella, dinamica, creativa e piena.

Domenica 7 dicembre 2014



Accendiamo il lume
della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Marco 1,1-8

“ECCO, DINANZI A TE IO MANDO IL MIO MESSAGGERO”

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: *“Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”* vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Parola del Signore



Recitiamo insieme la preghiera alla Santa Famiglia



PROGETTO PASTORALE 2014/15

Sintesi dell'introduzione del Vescovo

Quale **umanesimo** (cfr Convegno ecclesiale di Firenze) viene germinato dall'Eucaristia? Un umanesimo eucaristico, cioè un'Eucarestia che si fa dono, contro la cultura dell'individualismo egoista.

Quali sono le **attenzioni preferenziali** che derivano dall'Eucaristia celebrata e adorata? Quelle verso i poveri, materialmente e spiritualmente, i disabili, i malati, in una parola il prossimo di cui Gesù spesso ci parla nel vangelo.

Quale **rapporto tra Confessione e Comunione**, cioè tra stato di salute spirituale e necessità di nutrimento eucaristico? Si tratta di verificare sul piano personale l'efficacia reale del risanamento operato dalla Confessione e del nutrimento eucaristico, altrimenti se ne contraddice il senso stesso.

In conclusione, **tutti gli itinerari pastorali** terranno sott'occhio la realtà sacramentale dell'Eucaristia.

S.E. Mons. Giuseppe Zenti



Accendiamo il lume
della preghiera.

Lunedì 8 dicembre 2014

Immacolata Concezione



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

“AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA”

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all'angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore



Recitiamo insieme la preghiera alla Santa Famiglia



Per riflettere

I doni di Dio sono così. Arrivano con una dichiarazione di gioia e di amore: “Rallegrati, o Piena di Grazia; il Signore è con te” Tu sei la Piena di Grazia, in te dimora il Signore. Il Signore ha scelto Maria come dimora, perché egli ha fatto il cielo e la terra, e non c'è altra casa che gli possano fare gli uomini, se non il cuore di “chi è umile e chi teme la mia parola”. Al puro cuore di Maria il Signore volge lo sguardo e lì pone la sua dimora. Il cuore di Dio, lo Spirito di Dio da sempre è volto verso Maria, e lei risponde facendosi casa per lo Spirito. Dio dona sé stesso e Maria dona sé stessa. E in questo darsi reciproco di Dio e della sua creatura, in queste Nozze che abbracciano tutte le dimensioni dell'uomo e della storia, prende vita la Salvezza. Gesù non è semplicemente un dono di Dio. Dio e Maria, Dio e l'umanità, si donano reciprocamente il Figlio fatto uomo. Per il “Sì” di Maria, l'uomo e Dio sono uniti in una sola carne in Cristo Gesù.

Martedì 9 dicembre 2014



Accendiamo il lume
della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 18,12-14

“È VOLONTÀ DEL PADRE VOSTRO CHE NEANCHE UNO DI QUESTI PICCOLI SI PERDA”

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda”.

Parola del Signore



Per riflettere

Ci sono giorni in cui ci sentiamo persi: la frenesia della nostra vita e le tante preoccupazioni ci trascinano lontano. Smarriti, non sappiamo più dove andare, cosa fare, quali decisioni prendere per la nostra vita. Fermiamoci! Mettiamoci in ascolto della Sua Parola, apriamo il nostro cuore al Suo richiamo. Lui ci sta cercando. Lui ci sta chiamando. Facciamoci trovare dal Padre: la Sua gioia sarà immensa e noi saremo di nuovo salvi, al sicuro.



“È volontà del Padre vostro che neanche uno di questi piccoli si perda”

*Chiesa vuol dire assemblea;
la Chiesa vive e si realizza
innanzitutto quando si raccoglie
in assemblea convocata
dal Risorto («là mi vedranno»,
cf Mt 28,10) e riunita
nel suo Spirito.*

CEI - Il Giorno del Signore



Preghiamo insieme

Ti ringraziamo Signore perché non abbandoni nessuno

*Ti prendi cura dei bambini, anche di quelli
che nell'entusiasmo della giovinezza faticano
a trovare la strada*

Ti ringraziamo Signore perché non abbandoni nessuno

*Ti prendi cura degli adulti, anche di quelli che tra mille
pensieri e preoccupazioni si distraggono e perdono la via*

Ti ringraziamo Signore perché non abbandoni nessuno

*Ti prendi cura degli anziani, anche di quelli che stanchi
e provati dalla vita si fermano lungo la via*

Fa' che ogni persona giunga a te, in modo da gioire tutti insieme

Mercoledì 10 dicembre 2014



Accendiamo il lume
della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 11,28-30

“IO VI DARÒ RISTORO”

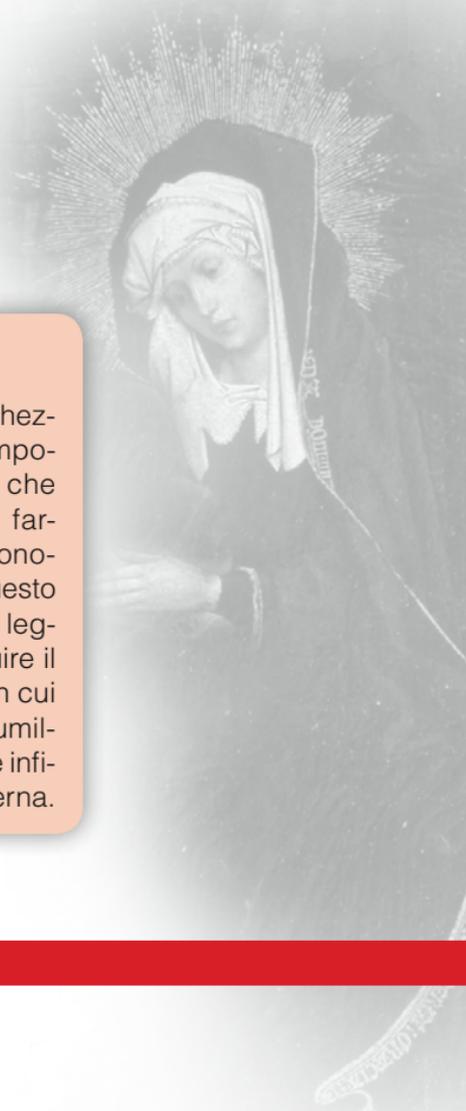
In quel tempo, Gesù disse: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

Parola del Signore



Per riflettere

Tutti noi viviamo momenti di stanchezza e di oppressione legati alle imposizioni della società e ad eventi che non possiamo controllare; è un fardello pesante che Cristo ben conosce. Ma ci invita a liberarci da questo giogo per caricarci di un altro più leggero e dolce; ci propone di seguire il cammino della Croce di Amore, in cui ci ha preceduto, con mitezza e umiltà d'animo, pervasi dal Suo amore infinito, per arrivare alla salvezza eterna.



“Io vi darò ristoro”

Una comunità riunita nella fede e nella carità è il primo sacramento della presenza del Signore in mezzo ai suoi: nel segno umile, ma vero, del convenire in unum (cf 1 Cor 11,20), nel ritrovarsi dei molti nell'unità di «un cuore solo e un'anima sola» (cf At 4,32), si manifesta l'unità di quel corpo misterioso di Cristo che è la Chiesa.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Genitori Signore fa che la nostra famiglia accolga con gioia il tuo “giogo dolce e leggero”

Figli Rendici miti e umili di cuore

Genitori Signore sostieni la nostra famiglia nel cammino dell'Amore che non teme la Croce

Figli Rendici miti e umili di cuore

Genitori Signore liberaci dalle aride imposizioni della società

Figli Rendici miti e umili di cuore

Genitori Signore aiutaci, come famiglia, a trovare sempre il tempo e il modo per alleviare, almeno un po', il giogo di chi ci sta accanto

Figli Rendici miti e umili di cuore

Insieme Signore purifica la nostra vita dalle preoccupazioni e dalle ansie inutili, illumina con la tua Parola il nostro cammino e donaci la Tua umiltà e mitezza.



Accendiamo il lume
della preghiera.

Giovedì 11 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 11,11-15

“CHI HA ORECCHI, ASCOLTI!”

In quel tempo, Gesù disse alle folle: “In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!”.

Parola del Signore



Per riflettere

“Chi ha orecchi, ascolti...” nell’attesa che si compiano le profezie corriamo il rischio di non riconoscere la mano di Dio quando poi queste si realizzano. Giovanni il annunciava il Signore, eppure molti non lo hanno accettato. La stessa cosa avverrà per Gesù. Soltanto con il cuore puro possiamo cogliere la presenza di Gesù nel nostro quotidiano, riconoscere la Sua venuta. Apri Signore il nostro cuore perché possiamo ascoltare la tua voce e riconoscerti nel fratello che incontriamo.



“Chi ha orecchi, ascolti!”

*L'assemblea cristiana,
sacramento della presenza
di Cristo nel mondo,
deve saper esprimere in se stessa la
verità del suo «segno» nell'amabilità
dell'accoglienza ... nell'intensità della
preghiera ... nella generosità della carità
... nella varietà dei ministeri che sa
esprimere tutta la ricchezza dei doni
che lo Spirito effonde nella sua Chiesa.*

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Padre, nel Tuo Figli o Gesù ci chiami a far sì che i nostri figli possano fare esperienza della tua tenerezza, delle tue carezze, che consolano e curano il cuore. Anche noi ti chiediamo: donaci un cuore nuovo, fiducioso e abbandonato a Te come quello dei bambini.

Padre, nel tuo figlio Gesù ci doni il tuo Spirito di carità. Donaci di imparare ogni giorno ad amare come Tu hai amato, perché solo il tuo Amore può riempire i vuoti della nostra anima, così che possiamo rivolgerci agli altri ed in particolare ai nostri figli in modo sereno e libero.

Soltanto sentendoci amati da te, infatti, possiamo divenire capaci di un dono sincero di noi.

Padre Nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...



Accendiamo il lume
della preghiera.

Venerdì 12 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 11,16-19

**“LA SAPIENZA È STATA RICONOSCIUTA GIUSTA
PER LE OPERE CHE ESSA COMPIE”**

In quel tempo, Gesù disse alle folle: “A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie”.

Parola del Signore



Per riflettere

Gesù rimprovera agli uomini di "questa generazione" di essere come bambini capricciosi che non vogliono fare delle scelte: rifiutano un atteggiamento e anche il suo contrario, criticano una proposta e anche l'altra.

I canti di gioia che invitano alla danza simboleggiano l'opera di Gesù, la sua comunione conviviale con i peccatori. Le lamentazioni indicano il Battista e la sua vita ascetica. Entrambi hanno incontrato un secco rifiuto. E noi come ci poniamo?



“La sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie”

«Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!». Con questa bella testimonianza sulle labbra, i 49 martiri di Abitène con a capo il prete Saturnino affrontarono gioiosamente la morte piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Genitori Signore Gesù, aiutaci a non restare indifferenti e passivi di fronte alle tante proposte che quotidianamente ci arrivano. Donaci il tuo Spirito affinché ci renda capaci di scegliere, rimanendo fedeli ai tuoi insegnamenti, per il bene della nostra coppia e della nostra famiglia.

Figli Signore Gesù, non permettere che la corrente di stimoli, immagini, parole ci allontani da te e ci porti alla deriva. Aiutaci a crescere confidando in te, nella tua presenza viva al nostro fianco e nella tua amicizia con la A maiuscola.

Insieme Resta con noi Signore Gesù!



Accendiamo il lume
della preghiera.

Sabato 13 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 17,10-13

“ELÌA È GIÀ VENUTO E NON L’HANNO RICONOSCIUTO”

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: “Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?”. Ed egli rispose: “Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro”. Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Parola del Signore



Per riflettere

Gli scribi non avevano riconosciuto colui che prepara la venuta di Dio. Anche noi spesso non riconosciamo i segni dei tempi.

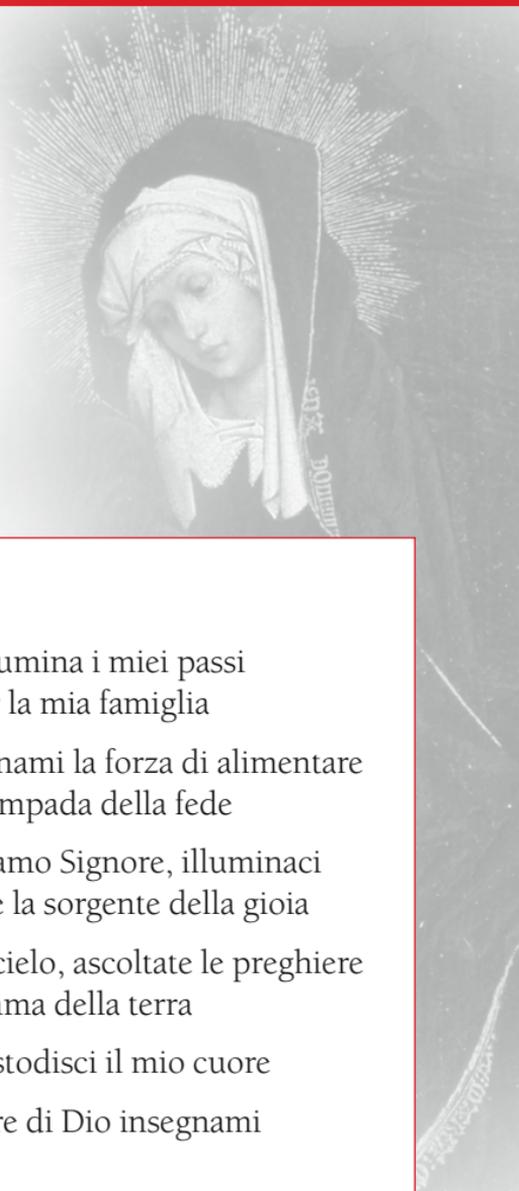
Il Signore ci viene in soccorso e ci offre la sua mano, la stessa che nella creazione ad ogni cosa ha dato il suo tempo. I verbi del vangelo sono nitidi e ci introducono nella logica circolare dell’eternità: Prima – Verrà – È già venuto

In questo tempo di attesa ci viene chiesto di essere in pace per poter riconoscere i segni di Dio che entra nella storia.



Se l’Eucaristia è condivisione (espressa nel gesto dello spezzare il pane) sull’esempio di Colui che non ha risparmiato nulla di sé, allora chi ha più ricevuto, più sia disposto a donare, anche quando donare potrà sembrare perdere.

CEI - Il Giorno del Signore



Preghiamo insieme

- Papà* Ti prego Signore, illumina i miei passi perché sia guida per la mia famiglia
- Mamma* Ti prego Signore donami la forza di alimentare con l’olio santo la lampada della fede
- Insieme* I genitori: Ti preghiamo Signore, illuminaci per riconoscere in te la sorgente della gioia
- Figli* Papà e mamma del cielo, ascoltate le preghiere del mio papà e mamma della terra
- Papà* Ti prego Signore custodisci il mio cuore
- Mamma* Ti prego Santa Madre di Dio insegnami il tuo silenzio
- Insieme* I genitori: Ti preghiamo Maria, insegnaci a vedere la tua presenza nel nostro quotidiano
- Figli* Santi angeli custodi vi affidiamo la pace della nostra casa.



Accendiamo il lume
della preghiera.

Domenica 14 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,6-8.19-28

**“VENNE UN UOMO MANDATO DA DIO:
IL SUO NOME ERA GIOVANNI”**

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «*Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia*». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore



Recitiamo insieme la preghiera alla Santa Famiglia



PROGETTO PASTORALE 2014/15

**La celebrazione eucaristica:
Liturgia e vita della Chiesa (sintesi)**

L'eucaristia è, per tanti aspetti, *il momento più intimo, profondo e decisivo della vita della Chiesa.*

La prima forma che assumiamo per celebrare l'eucaristia è il raduno, un'assemblea celebrante, una comunità fraterna, riconciliata, in festa; una comunità convocata dal Signore, nella quale non ci scegliamo ma ci accogliamo, perché siamo tutti già stati chiamati e scelti dal Signore. Non è automatico che ciò si realizzi ogni volta che inizia la celebrazione; i riti d'ingresso servono proprio a guidarci nell'assumere gli atteggiamenti giusti, nell'unirci con il canto, le parole, i gesti, nell'aprirci non solo gli uni agli altri, ma soprattutto noi tutti a Dio. Pensiamo al *canto* con cui uniamo le nostre voci, al *saluto* con cui ci apriamo alla presenza del Signore in mezzo a noi... Tutti questi gesti ci dispongono anzitutto a metterci in ascolto della Parola del Signore e a rispondere alla sua voce con la nostra parola di fede e di preghiera...

Don Luigi Girardi



Accendiamo il lume della preghiera.

Lunedì 15 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 21,23-27

“IL BATTESIMO DI GIOVANNI DA DOVE VENIVA?”

In quel tempo, entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: “Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?” Gesù rispose: “Vi farò anch’io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?”. Ed essi riflettevano tra sé dicendo: “Se diciamo: ”dal cielo”, ci risponderà: ”perché dunque non gli avete creduto?”; se diciamo ”dagli uomini”, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta”. Rispondendo perciò a Gesù, dissero: “Non lo sappiamo”. Allora anch’egli disse loro: “Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose”.

Parola del Signore



Per riflettere

Certo che l’intelligenza di Gesù, a volte ci lascia senza parole; il fatto che ci stupisce è che, senza neanche innervosirsi, riesce a trovare le parole giuste per far chiudere nella trappola da soli quelli che gli tendono la trappola. I sadducei ed i capi dei sacerdoti, non riconobbero in Giovanni un profeta, coloro che dovevano guidare il popolo verso Dio, non seppero leggere i segni delle sacre scritture ed ora che Giovanni era morto, i loro dubbi non si erano per niente chiariti, eppure già il loro pensiero era di insidiare Gesù. Chi è Gesù? Chi lo autorizza a fare quello che fa?



“Il battesimo di Giovanni da dove veniva?”

Forse è il momento di domandarci chi è per noi, e se noi lo autorizziamo a guidare la nostra vita, e se facciamo come chi si sente più giusto, più saggio, più importante, e cerchiamo di metterlo a tacere.

Oggi voglio leggere in queste parole anche un altro messaggio, voglio chiedere a Gesù di vivere con me in questo particolare momento, di insegnarmi ad essere prudente, a saper discernere l'inganno e chiedergli di mettermi in bocca parole e silenzi, secondo quello che è più giusto per il progetto di Dio.

Gesù ha detto: *non vi preoccupate del modo di difendervi, né di ciò che dovete dire: “lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che conviene dire”*. (Lc 12,12)

Fin dalla prima origine, la Chiesa solennizzò il giorno del Signore con la celebrazione della «frazione del Pane» (cf At 20,7), con la proclamazione della Parola di Dio (cf At 20,21) e con opere di carità e di assistenza (cf I Cor 16,2)

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Signore anch'io quando conosco un nuovo amico mi chiedo: “Io mi fido di Lui?”. Anche quando entro in relazione con Te sono chiamato ad un grande atto di fiducia perché tu non ami dare soluzioni ai miei problemi, preferisci aiutarmi a ragionare e trovare la risposta dentro di me.

Aiutami, mettimi sulla giusta strada perché io possa arrivare alla verità perché tu sei la luce, la via, la verità, la vita.



Accendiamo il lume della preghiera.

Martedì 16 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo Secondo Matteo 21,28-32

**“PENTITOSI ANDÒ. I PUBBLICANI E LE PROSTITUTE
VI PASSANO AVANTI NEL REGNO DI DIO”**

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: “Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va’ oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò.

Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”.

Dicono: “L’ultimo”.

E Gesù disse loro: “In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli”.

Parola del Signore



Per riflettere

Al centro, la domanda di Gesù: chi ha compiuto la volontà del padre? In che cosa consiste la sua volontà? Avere figli rispettosi e obbedienti? No, il suo sogno di padre è una casa abitata non da servi ossequienti, ma da figli liberi e adulti, alleati con lui per la maturazione del mondo, per la fecondità della terra. La morale evangelica non è quella dell’obbedienza, ma quella della fecondità, dei frutti buoni, dei grappoli gonfi: volontà del Padre è che voi portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga..

I pubblicani e le prostitute vi passano avanti. Dura frase, rivolta a noi, che tante volte a parole diciamo ‘sì’, che ci vantiamo credenti, ma siamo sterili di opere buone, cristiani di facciata e non di sostanza. Ma anche consolante, perché



in Dio non c'è condanna, ma la promessa di una vita buona, per gli uni e per gli altri. Dio ha fiducia sempre, anche in noi, nonostante i nostri errori e ritardi nel dire sì. Dio crede in noi, sempre. Allora posso anch'io cominciare la mia conversione verso un Dio che non è dovere, ma amore e libertà. Con lui coltiveremo grappoli di miele e di sole per la vita del mondo.



La Chiesa ha sempre santificato il giorno del Signore con la celebrazione del memoriale del suo sacrificio nel quale la proclamazione della Parola, la frazione del pane e la diaconia della carità sono intimamente unite.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Signore, è difficile vivere nella tua vigna, avere una fede concreta e seguire sempre la Tua parola.

Genitori Anch'io a volte dico ma poi non faccio.
Spreco tante parole con i miei figli
ma poi anch'io non concretizzo nulla.

Figli Io non ho tempo e se ho tempo non ho voglia.
Se ho voglia, poi mi passa perché mi stanco.

Insieme Signore aiutami ad essere coerente, a fare delle scelte consapevoli, a portare avanti i miei impegni con costanza e concretezza. Amen.



Accendiamo il lume
della preghiera.

Mercoledì 17 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 1,1-17

**“GENEALOGIA DI GESÙ CRISTO FIGLIO DI DAVIDE,
FIGLIO DI ABRAMO”**

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Parola del Signore



Per riflettere

Il lettore frettoloso e superficiale che legge questa prima pagina del Vangelo di Matteo prova un senso di fastidio per questo lungo e monotono elenco di nomi e di proposizioni tutte uguali!

Eppure questa pagina introduce il momento e l'evento più importante di-

“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo”

tutta la storia dell'umanità: l'incarnazione del Figlio di Dio! Questa danza di nomi e di generazioni che scandisce gli anni e i secoli della storia d'Israele esprime il disegno di Dio di inserirsi nella storia dell'uomo; Gesù entra a far parte della famiglia umana grazie a questa catena di uomini e di donne che a titolo diverso e in modo vario, nel bene e nel male, hanno plasmato la carne del Figlio di Dio. Tra quei nomi sono narrate storie di incesti, prostituzioni, omicidi... storie sbagliate ma che fanno parte della realtà della nostra umanità. Quindi non scartiamo nessuno perché la lieta notizia del vangelo è per tutti e a tutti è dato di incontrare Gesù. Annunciamolo perché forse non tutti lo sanno e temono un Dio giudice. Proclamiamo invece con gioia che Gesù si fa tenero bambino per la salvezza di tutti.



Se la domenica è il giorno dell'Eucaristia, ciò non è solo perché è il giorno in cui si partecipa alla Messa, quanto piuttosto perché in quel giorno, più che in qualunque altro, il cristiano cerca di fare della sua vita un dono.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Insieme Signore ti ringraziamo perché anche per la nostra famiglia c'è un progetto d'amore che avanza di generazione in generazione

Genitori ... e passa attraverso la nostra vita adesso e quella dei nostri genitori e nonni nel tempo passato.

Figli Dio fa' la storia della salvezza anche attraverso il nostro piccolo contributo e questo, se ci pensiamo bene, è una cosa stupenda...

Insieme Noi, ciascuno unico e irripetibile, siamo una piccola ma importante tessera per la costruzione del Suo Regno!



Accendiamo il lume della preghiera.

Giovedì 18 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-24

“ECCO, VIENE IL SIGNORE, RE DELLA GLORIA”

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emma-nuele”, che significa Dio-con-noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Parola del Signore



Per riflettere

La Parola del Signore trasforma i dubbi e i sogni: è il segno di un risveglio, di una resurrezione.

La resurrezione nasce dopo una lunga prova. Giuseppe sembra imitare la sua sposa: scava nel pozzo del cuore per accogliere il Bambino. L'accoglienza del bambino è l'accoglienza della madre. Maria lascia la casa del sì detto a Dio e va nella casa del sì detto a un uomo. Maria è la donna del sì, ma il suo primo sì l'ha detto a Giuseppe,



“Ecco, viene il Signore, re della gloria”

l'angelo la trova già promessa, già legata, già innamorata.

Giuseppe porta nella sua casa Maria. La casa è il luogo dove Dio si fa prossimo, si fa vicino, perché parla prima di tutto attraverso i volti delle persone che ci ha messo accanto, ci guarda prima di tutto con lo sguardo delle persone che vivono accanto a noi. Anche noi a volte riusciamo a intuire che Dio interviene nella nostra vita, nella nostra storia. Fidiamoci di Lui perché tutti siamo chiamati a testimoniare al mondo la certezza che Dio è con noi.



Quando l'assemblea si scioglie e si è rinviati alla vita, è tutta la vita che deve diventare dono di sé. È anche questo un significato del comandamento del Signore: “Fate questo in memoria di me”.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Genitori Oggi Giuseppe ci insegna che non sempre i nostri piani sono i piani di Dio.
Aiutami Signore ad amare tutte le cose che accadono nella mia vita, anche se difficili da accettare e da comprendere.

Figli Fa' o Signore che io possa sempre seguire la tua volontà senza paura, senza timore di abbandonarmi al tuo amore.

Insieme Signore indicami la strada per realizzare il tuo sogno e il progetto d'amore che tu hai pensato per me.



Accendiamo il lume
della preghiera.

Venerdì 19 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 1,5-25

“DIO RICORDA LE SUE PROMESSE”

Al tempo di Erode, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, e aveva una moglie di nome Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali gli apparve un angelo del Signore. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: “Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”. Zaccaria disse all'angelo: “Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni”. L'angelo gli rispose: “Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo”. Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: “Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini”.

Parola del Signore



“Dio ricorda le sue promesse”



Per riflettere

Il Vangelo di Luca si apre con l'angelo che parla a Zaccaria nel tempio e gli annuncia la nascita di Giovanni Battista. Zaccaria ed Elisabetta erano sterili, non avevano figli, e per di più erano ormai anziani. Non aspettavano altro che la conclusione della loro vita. Il futuro era già, in certo modo, segnato senza nessuna altra speranza. In essi possiamo vedere la vita di tanti anziani, rassegnati a passare gli ultimi anni della vita in modo più o meno triste. Ma Dio interviene con la sua Parola e annuncia a Zaccaria che la moglie avrà un figlio. E impossibile, è troppo, pensa Zaccaria. E resta muto. La forza e l'amore del Signore si scontrano spesso con la nostra incredulità e, pur avendo il tesoro del Vangelo, diventiamo come muti, incapaci di parlare e di sperare. Chi non ascolta non riesce neanche a parlare. L'amore di Dio vince anche la nostra incredulità e la nostra sterilità. “*Elisabetta, nella sua vecchiaia, concepì un figlio*”. Nessuno è tanto vecchio da non poter vedere e operare cose nuove e belle.

Attraverso la gioia di coloro che hanno risposto alla chiamata, è il Risorto che vuole raggiungere ogni altro fratello, ogni uomo: coloro che non hanno potuto rispondere, che non hanno voluto rispondere, che non hanno neppure sentito la chiamata.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Signore, fa che nella nostra famiglia sperimentiamo che tu oggi operi in noi come nel passato, perché anche noi possiamo raccontare le tue meraviglie. Confidiamo in te e sappiamo che le tue promesse si riveleranno in un modo a noi comprensibile quando tu lo vorrai.



Accendiamo il lume della preghiera.

Sabato 20 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

“ECCO, CONCEPIRAI E DARAI ALLA LUCE UN FIGLIO”

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all'angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l'angelo partì da lei.

Parola del Signore



Per riflettere

Maria di Nazareth è invitata a rallegrarsi, perché Dio si è ricordato di Lei. Quando Dio si ricorda di qualcuno significa che la salvezza sta per riversarsi sull'umanità intera. La gioia di Dio, diviene quella



“Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio”

di Maria, la quale pur non comprendendo fino in fondo le implicazioni della richiesta dell'angelo accetta e accoglie con fede la volontà di Dio su di Lei. La purezza infinita di Maria risplende oggi su tutta la Chiesa: ciascuno di noi è invitato a imitare la sua disponibilità nei confronti del piano di Dio. In modo particolare quando non lo capiamo subito è segno di grande maturità spirituale quella di lasciarsi guidare da Lui per sentieri che Egli conosce e che portano alla pienezza della vita. Come per Maria, così sarà per te, se ti fiderai di Lui ! Sull'esempio della Vergine Maria, anche noi dobbiamo dire il nostro "sì" a Dio, dobbiamo dirlo con gioia e con perseveranza, ogni giorno della nostra vita. La Madonna aderì alla Volontà di Dio in ogni momento, anche sul Golgota, quando vide il suo Figlio morire per noi. Anche noi dobbiamo ripetere il nostro "sì", anche quando ciò comporta sacrificio. Così il Signore, per mezzo della nostra umile collaborazione, realizzerà grandi meraviglie, a beneficio di tutta la Chiesa e del mondo intero.

Se il frutto dell'Eucaristia è la conformazione al Cristo, l'attenzione ai più infelici, ai poveri, ai malati, a chi è nella solitudine, sarà certo uno dei segni più trasparenti della sua efficacia. Una visita, un dono, una telefonata, ma anche un impegno più serio e perseverante là dove c'è bisogno, possono portare luce in una giornata altrimenti triste e grigia.

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Insieme

Dio, tu non ami fare le cose da solo,
cerchi collaborazione, adesione, partecipazione
per la realizzazione del Tuo piano di salvezza.
Come Maria anch'io ti dico "eccomi Signore
sia fatta la Tua volontà" anche quando mi chiedi qualcosa
di grande e che io non avrei proprio immaginato!



Domenica 21 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

“LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE”

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore



Recitiamo insieme la preghiera alla Santa Famiglia

“Lo Spirito Santo scenderà su di te”



PROGETTO PASTORALE 2014/15

La celebrazione eucaristica: Liturgia e vita della Chiesa (sintesi)

La celebrazione dell'eucaristia ci aiuta a scoprire che il nostro essere comunità nasce sempre da una *convocazione* che ci precede: viene da Dio, è la sua Parola che Egli ancora vuole rivolgere a noi. Questo ci invita a vedere in ogni persona che incontriamo uno come noi... Anzi, dobbiamo imparare a diventare ogni giorno una comunità fraterna, allo stesso modo in cui nell'eucaristia diventiamo una assemblea capace di celebrare la misericordia del Signore. «Disporsi all'ascolto della Parola»... Solo così diventiamo testimoni e trasmettiamo ad altri la Parola di Dio. Come nella celebrazione eucaristica, così anche nella vita di ogni giorno possiamo imparare ad accogliere la Parola del Signore, a vigilare per non essere distratti quando Egli si fa presente (cf. Avvento). La «Parola fatta carne» ci dà ancora appuntamento nella «carne» della vita.

Don Luigi Girardi



Lunedì 22 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 1, 46-55

“IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE”

In quel tempo, Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”.

Parola del Signore



Per riflettere

Dio canta nel cuore di Maria, e Maria dà voce a questo canto per noi. Il canto di Maria è il canto di chi ha il Signore nel cuore, di chi ha detto “Sì” all’amore di Dio. Il Signore fa cantare i cuori, è un’esperienza che tutti noi facciamo. Quando mettiamo il nostro cuore nel Signore, quando diciamo “sì” al suo amore, quando diamo spazio al suo Spirito, risuona dentro in noi il canto stesso di Dio “Tu sei il mio amato figlio, tu sei la mia amata figlia, tu sei la mia gioia”. E il nostro cuore canta con Dio.



*«Il giorno di domenica
siate sempre lieti,
perché colui che si
rattrista in giorno
di domenica fa peccato».*

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Insieme Signore, il nostro cuore attende il tuo Spirito.
Vieni Signore nel nostro cuore.

Genitori Signore, vieni nel cuore dei nostri amati ...
(nome dei figli). Sono i tuoi bambini,
che tu ci hai donato con grande amore.
Fai cantare il loro cuore.

Figli Signore, vieni nel cuore del papà
e della mamma. Ricompensali per il bene
che ci vogliono e benedicili perché si vogliono
bene. Fai cantare il loro cuore.

Insieme Vieni signore nei nostri cuori.
Riempi del tuo canto la nostra famiglia.



Martedì 23 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 1, 57-66

“IL SIGNORE AVEVA MANIFESTATO IN LEI LA SUA GRANDE MISERICORDIA”

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: “No, si chiamerà Giovanni”. Le dissero: “Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome”. Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: “Giovanni è il suo nome”. Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: “Che sarà mai questo bambino?”. E davvero la mano del Signore era con lui.



Per riflettere

I vicini e i parenti si rallegravano con lei e custodivano queste cose nel cuore. Non era certo un affare privato, anzi ne facevano partecipi tutti perchè era un chiaro segno dell’intervento misericordioso di Dio per quella coppia. È bello pensare che anche le nostre comunità non sono tante piccole “isole”, ma molti “cuori” che battono insieme, che si nutrono alla stessa mensa e che sono in cammino guidate e sostenute dall’Amore.

Parola del Signore



“Il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia”

*Il cristiano non sogna, agisce.
E mentre contempla un ideale
che sa irrealizzabile nel presente,
si adopera nondimeno perché la
realtà somigli sempre
più a quell'ideale.*

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Insieme

L'azione di Dio vince le leggi della natura:
niente è impossibile a Dio!

Quando Dio interviene nella tua vita
rompe con le tradizioni,
con il “si è sempre fatto così”!

Quando si dà spazio a Dio
nasce un nuovo modo di vivere le relazioni:
anche Elisabetta ha diritto di parola!

La novità di Dio impegna:
ci costringe a cambiare abitudini,
modi di pensare, ci chiama in gioco;
e noi non vorremmo mai liberarci dagli ormeggi...

Signore donaci il coraggio di seguirti!



Accendiamo il lume della preghiera.

Mercoledì 24 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 1, 67-79

“SARAI CHIAMATO PROFETA DELL’ALTISSIMO”

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: “Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.

Parola del Signore



Per riflettere

A quel figlio ricevuto in tarda età vicini e parenti avevano già dato un nome e una missione secondo la cultura ebraica. Zaccaria invece - illuminato dallo Spirito Santo - accoglie Giovanni e la missione che gli è affidata: essere il profeta che annuncia il Messia. Essere genitori è un compito a cui non si è mai veramente preparati. Accogliere un figlio così come il Signore ce lo dona non è scontato, tanto meno accogliere la missione che Dio gli affida. Ma ogni genitore, con la grazia dello Spirito, guardando il proprio figlio, può esclamare come Zaccaria: “E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo.”

“Sarai chiamato profeta dell’Altissimo”

*È in comunione
con la Madre di Dio
e con tutti i santi che
la Chiesa in ogni celebrazione
eucaristica implora
i benefici di Dio.*

CEI - Il Giorno del Signore

Preghiamo insieme

Genitori Donaci Signore il tuo Santo Spirito affinché ci sostenga nella bellissima e impegnativa missione di genitori e ci aiuti a guardare ai figli che ci hai donato non come nostra proprietà ma come figli tuoi.

Figli Aiutaci Signore, con l’aiuto dei nostri genitori, a scoprire la missione a cui ci chiami e donaci la forza e il coraggio di sceglierla.

Insieme Ti ringraziamo, Signore, perché hai un progetto di bene per la nostra famiglia e desideri donarci la pienezza della vita. Ti preghiamo affinché, per mezzo del tuo Santo Spirito, possiamo costruire insieme il tuo Regno.

Giovedì 25 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,1-18

“E NOI VEDEMMO LA SUA GLORIA”

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Parola del Signore



Recitiamo insieme il Magnificat

Domenica 28 dicembre 2014



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo

secondo Luca 2,22-40

**“SI STUPIVANO
DELLE COSE CHE SI
DICEVANO DI LUI”**

A Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e

mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”. C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Ase. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Parola del Signore



Per riflettere

Sì, è vero, i nostri figli sono fragili, noi siamo fragili. Eppure con le parole affidate alla Chiesa, nel mistero del sacramento del Battesimo, dell'Eucarestia, della Confermazione, Dio affida ai nostri figli le medesime speranze, il medesimo destino che affida a Gesù. Ogni nostro figlio, per quanto in una vita piccola o nascosta, nella sua povertà ma nell'immenso amore di Dio, debole ma forte della forza di Cristo, è chiamato ad essere intorno a sé "salvezza", presenza di Dio che porta gioia e pienezza, "luce" che illumina la bellezza della vita che Dio offre ad ogni uomo. Stupiamoci dunque con meraviglia della gloria che Dio Padre, in Gesù Cristo suo figlio, nella potenza dello Spirito Santo, desidera affidare ai nostri figli.



Recitiamo insieme la preghiera Vieni di Notte

Giovedì 1 gennaio 2015



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca 2, 16-21

“.. SE NE TORNARONO, GLORIFICANDO E LODANDO DIO”

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Parola del Signore



Per riflettere

Oggi, il primo giorno dell'anno del calendario, la Chiesa ricorda a tutti i suoi figli la Madre della Salvezza. Nel suo grembo si compì l'incarnazione, in lei prese inizio la salvezza, le nozze di Dio con l'umanità. E' bello affidare l'anno che sta iniziando al suo purissimo cuore di madre, a lei che, per opera dello Spirito Santo, è Madre di Dio,.. Chi più di lei può intercedere presso il Signore per la nostra famiglia, la nostra vita, il nostro lavoro? A chi affidare i nostri figli, perché siano accompagnati verso il Signore? Chi più di lei conosce come Dio possa colmare la famiglia di grazie indicibili? Grazie, Madre di Dio e madre nostra, per le tue preghiere per i nostri figli e per noi.



Recitiamo insieme la preghiera Vieni di Notte

Martedì 6 gennaio 2015



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo

secondo Matteo 2, 1-12

**“AL VEDERE LA STELLA,
PROVARONO UNA GIOIA
GRANDISSIMA”**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti

i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore



Recitiamo insieme la preghiera Vieni di Notte



Per riflettere

Ricordo una sera in cui uscivo dal lavoro. Era stata una giornata dura, gravi problemi, il cuore era pesante. Ma uscii nella limpida sera d'inverno, quando a occidente l'ultimo chiarore svaniva nell'abisso del cielo. E là, bella come la Vergine negli occhi di Dio, una fulgida bianca stella, muta bellezza, splendida nel silenzio eterno dell'universo. Scelsi quella bellezza, perché non aveva paragoni, volsi il cuore a quel dono, perché era là per me. Cos'è l'universo se non l'abisso dell'amore di Dio? Cos'è il mondo se non l'immensità dell'abbraccio di Dio? Viviamo immersi nella bellezza, viviamo immersi nell'amore, basta avere cuore per accorgersene, basta lasciarsi attirare dallo sguardo di Dio. Beati i cercatori della bellezza che viene da Dio, perché alla fine giungono a prostrarsi davanti ad un bambino e ad adorare la tenerezza di Dio.

Domenica 11 gennaio 2015



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Marco 1, 7-11

“VIDE SQUARCIARSI I CIELI”

In quel tempo, Giovanni proclamava: “Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”. Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”.

Parola del Signore



Per riflettere

Gesù è sulla soglia della sua Missione e deve decidere. Sa di avere di fronte a sé un compito d’amore che gli chiederà tutto. Lo porterà all’incomprensione, al rifiuto, alla croce, alla morte. Ma è libero, e nella libertà deve dare la sua risposta. Sarà ciò che il Padre desidera? Accetterà come uomo, nella sua carne, nella sua libertà, di dare sé stesso per la salvezza di tutti?

Gesù afferma la sua decisione e confessa il suo “Sì”. Decide di sé come colui che è tutto del Padre. Confessa, esprime, celebra questo suo “sì” in un gesto umano e divino insieme, un gesto di carne, acqua e Spirito, che ha dentro di sé la dedizione reciproca di due volontà, quella del Padre, che offre sé stesso nello Spirito, e quella del Figlio, che accoglie lo Spirito del Padre e lo fa suo con tutto sé stesso.

Prega Gesù e confessa il suo amore totale al Padre. E di fronte a questo abbandono ed a questa determinazione di amore, il Padre parla.

“Tu sei mio figlio, l’amato, in te è tutta la mia gioia”.

Il Padre parla e svela tutto. Svela sé stesso, svela il suo cuore, lo Spirito, svela e confessa il Figlio, svela tutto “il Principio”, il perché della creazione e della storia, della nostra vita, della salvezza, e dell’eternità.

E’ il Vangelo, è la Bella Notizia. L’Amore di Dio che squarcia i cieli ed accorre con un grido di gioia, pieno di indicibile amore verso i suoi figli, offrendo a loro tutto se stesso nello Spirito e nella carne del Figlio e, attraverso il Figlio, nella nostra carne.

E a questo incontentabile desiderio del Padre per noi, Gesù ha detto e dice senza fine il suo “Sì”.



Recitiamo insieme la preghiera alla Santa Famiglia

VIENI DI NOTTE

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,*

*Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.*

*Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore,
vieni sempre, Signore.*

Copia da
Robert Campin,
**Adorazione
dei magi** (sec. XVI)
Museo di Castelvecchio.
Per gentile concessione
della Direzione Musei
d'Arte Monumenti
di Verona.



Sussidio per la Preghiera in Famiglia a cura di



Centro Pastorale Familiare

Piazza San Zeno, 2
37123 Verona
Tel. 045 8034378
info@pastoralefamiliarevr.it
www.portalefamiglie.it



Centro Pastorale Ragazzi

Via Mirandola, 61
37026 Settimo di Pescantina (VR)
Tel. 045 6767646
ragazzi@giovaniverona.it
www.giovaniverona.it



Caritas Diocesana Veronese

Lungadige Matteotti, 8
37126 Verona
Tel. 045 8300677 - Fax 045 8302787
segreteria@caritas.vr.it
www.caritas.vr.it